

PROGETTO PAESE CITTÀ ACCESSIBILI A TUTTI

Buone pratiche delle città accessibili a tutti. Esperienze inclusive e prospettive in Italia

CALL FOR PAPERS

Aggiornamento, 14 dicembre 2016

PREMESSA

L'Istituto Nazionale di Urbanistica ha avviato all'interno del proprio **Progetto Paese**, che tratta della **nuova urbanistica, tra adattamenti climatici e sociali, innovazioni tecnologiche e nuove geografie istituzionali**, definito in occasione del XXIX Congresso di Cagliari, il programma biennale **Città accessibili a tutti**, che è stato presentato nel luglio 2016 presso la Camera dei Deputati a Roma.

Attualmente il programma può contare sull'adesione di:

Associazione del Festival per le città accessibili di Foligno, Giorgio Raffaelli, presidente

Biennale dello Spazio Pubblico, Mario Spada, coordinatore

Comune di Foligno, Nando Mismetti, sindaco

Consiglio Nazionale Architetti P.P.C. Luisa Mutti, architetto

Gruppo accessibilità dell'Osservatorio Nazionale sulla condizione delle persone con disabilità, Isabella Menichini, coordinatrice

INU Marche, Claudio Centanni, presidente

INU Toscana, Francesco Alberti, presidente

INU Umbria, Alessandro Bruni, presidente

Laboratorio sperimentale sulla rigenerazione urbana, ANCI e Confcommercio Imprese per l'Italia, Angelo Patrizio, Responsabile Settore Urbanistica e Progettazione Urbana di Confcommercio Imprese per l'Italia

Marchio di Qualità Design for All, Luigi Bandini Buti, architetto, responsabile

Master Progettare per tutti dell'Università La Sapienza di Roma, Fabrizio Vescovo, architetto e direttore

Urbit, Urbanistica Italiana - Urbanpromo, Stefano Stanghellini, presidente

Il programma ha struttura aperta, pertanto ulteriori adesioni potranno contribuire alla sua diffusione e alla sua affermazione.

All'interno del sito INU è stato costituito un contenitore (<http://www.inu.it/citta-accessibili-a-tutti/>) che illustra il programma e raccoglie altri materiali attinenti il tema, oltre a quelli prodotti in varie iniziative.

INQUADRAMENTO

È noto, in particolare nelle esperienze straniere, che investire nelle politiche inclusive contribuisce a rafforzare il vantaggio competitivo delle città e che nelle nostre realtà nazionali emergono numerosi aspetti critici inerenti la progettazione e la fruizione delle città, ma emergono, e forse questo è meno conosciuto, anche difficoltà che riguardano le regole e gli strumenti che il governo del territorio si è dato per raggiungere l'innovazione delle soluzioni ai servizi dell'accessibilità urbana. Per onestà intellettuale si deve dire che non mancano orientamenti chiari e importanti che possiamo considerare virtuosi nelle nostre esperienze di origini pubbliche o private.

Oltre alla pianificazione urbanistica, che dispone dei Piani per l'eliminazione delle barriere architettoniche (PEBA), strumento dedicato alla questione dell'accessibilità, anche altre discipline vi lavorano, producendo approcci e metodi per trattarlo: architettura, design, sociologia, sanità, tecnologie digitali, comunicazione, gestione dei beni culturali, mobilità e trasporti, turismo, commercio e marketing territoriale.

Si registrano, però, scarse sinergie e poco coordinamento tra i diversi programmi e interventi e con l'impianto urbanistico-territoriale. In definitiva, mancano politiche integrate.

L'accessibilità dei luoghi, ove è prevalente l'esigenza dell'accessibilità fisica, deve permettere la realizzazione di spazi e oggetti inclusivi rispetto ad ogni possibile diversità. Troppo spesso l'accessibilità è ottenuta attraverso la "discriminazione sociale funzionalmente accessibile", cioè percorsi e strategie connotati e connotanti rispetto alle disabilità. Così è "rispettata la legge, ma non la dignità umana".

La Convenzione Onu dei Diritti delle Persone con Disabilità afferma con chiarezza che l'accessibilità come percorso speciale e diverso, quando non è soluzione "ragionevole e accomodante" di uno stato non diversamente risolvibile, è comunque un'azione discriminante.

L'accessibilità totale è un traguardo, per il quale non sono sufficienti i dati quantitativi e quelli delle condizioni motorie della popolazione, ma che richiede la conoscenza di bisogni, percezioni, desideri e sogni di tutti i potenziali utenti. A ciò serve promuovere concreta partecipazione fin dall'inizio dei processi di pianificazione.

"Per progettare le cose bisogna partire dalle persone, non dalle cose". Altrimenti si rischia di fare interventi senza avere una cognizione approfondita di cosa succederà nella società e di sottovalutare le sinergie che sono il motore del cambiamento.

L'INU, fin dal 2014, ha lavorato per il progressivo coinvolgimento di enti pubblici e strutture associative per creare una rete, attraverso l'applicazione della Carta della Partecipazione, strumento che permette di diffondere la cultura della partecipazione effettiva dei cittadini alle decisioni, con rigore metodologico, qualità delle regole e monitoraggio degli esiti.

CRONOPROGRAMMA

Tutti i contributi presentati (se attinenti alle richieste di questo Cfp) saranno pubblicati nel sito dell'INU.

I contributi ritenuti più attinenti alle richieste saranno valutati da una Commissione nominata dal Comitato scientifico che sarà indicato dai promotori e confluiranno in **Urbanistica Informazioni**, Rivista online fondata dall'Istituto Nazionale di Urbanistica e pubblicata da INU Edizioni, ISSN: 2239-4222.

Una selezione delle esperienze valutate più significative dalla stessa Commissione sarà oggetto dell'incontro "**Buone pratiche delle città accessibili a tutti. Esperienze inclusive e**

prospettive in Italia” che si terrà alla Biennale dello spazio pubblico (BISP) in programma a Roma dal 25 al 27 maggio 2017.

La consegna dei contributi utilizzando il format appositamente definito deve avvenire entro il mese di **febbraio 2017**.

La scelta dei contributi che saranno pubblicati su Urbanistica Informazioni e che saranno illustrati alla BISP verrà comunicata entro la fine di **marzo 2017**.

Il Comitato scientifico nomina una Commissione di valutazione dei CFP scegliendo cinque dei suoi componenti.

La Commissione esamina i CFP, valuta gli stessi individuando criteri di selezione adeguati alle caratteristiche dei lavori pervenuti e propone le valutazioni al Comitato.

Il format per la presentazione dei contributi, la composizione del Comitato scientifico e della Commissione di valutazione, nonché le ulteriori comunicazioni inerenti questo CFP saranno pubblicati nel sito Inu (<http://www.inu.it/citta-accessibili-a-tutti/>).

RICHIESTE

I promotori di questo CFP ritengono importante riuscire a identificare uno scenario italiano delle azioni che perseguono il miglioramento dell'accessibilità per tutti.

Questo ambito è in continuo cambiamento per la varietà di soggetti, temi, metodi, obiettivi, tecnologie. Si tratta, comunque, di una ricchezza che, seppure a macchia di leopardo, riguarda tutto il Paese. Certo c'è ancora molto da fare per colmare il divario di qualità socioculturale con altri contesti, come quelli nordeuropei, ove i diritti alla fruizione inclusiva (verso le persone con le diverse forme di disabilità) raramente vengono disattesi; mentre gli approcci dell'Universal design, del Design for all e dell'Human centered design evolvono continuamente, attraverso esperienze innovative.

Una fotografia esaustiva delle buone pratiche, per individuare i punti di forza e le opportunità, e per registrare le difficoltà e gli insuccessi, utili per non ripetere gli errori: questo è il risultato che il CFP si prefigge di ottenere.

Il CFP considera l'accessibilità per tutti così com'è stata tratteggiata fin qui, e chiama contributi da parte dei tanti ambiti italiani impegnati sul tema: Enti che governano il territorio e che sviluppano interventi per la valorizzazione del patrimonio culturale pubblico, Università, INU, l'Osservatorio Nazionale e gli Osservatori regionali sulla condizione delle persone con disabilità, l'associazionismo di categoria e di base, gli operatori privati che abbiano sviluppato iniziative nei campi del commercio, della ristorazione, del turismo, della valorizzazione dei beni culturali. Una specifica attenzione è rivolta alle politiche e alle azioni svolte dalle pubbliche amministrazioni a tutti i livelli, nazionale, regionale e locale, nei settori della pianificazione territoriale, della mobilità e dei trasporti, dell'assistenza sociosanitaria, della promozione culturale e turistica e, non ultima, della partecipazione alla formazione delle scelte di trasformazione urbana.

Lo scenario e la griglia di riferimento si trovano nel documento "Città accessibili a tutti. Spazio collaborativo per il confronto su indirizzi, esperienze e prospettive di miglioramento del funzionamento urbano", presentato nell'evento collaterale del XXIX Congresso INU "Il Paese che vorrei". I contributi dovranno affrontare e/o svolgere uno o più dei temi che sono indicati di seguito, senza perdere di vista l'avvertimento "occuparsi di tutti può diventare una trappola per non occuparsi di nessuno".

TEMI

LA "DIVERSITÀ" È UNA RISORSA (L. Bandini Buti 2010)

Le persone non sono omologabili ma occorre "declinare" le differenze secondo principi unitari.

La progettazione universale (*Universal Design - UD*) tratta gli usi con equità, flessibilità, semplicità e intuizione, favorisce la percettibilità delle informazioni, il contenimento dell'errore e dello sforzo fisico, ottiene appropriate misure e spazi per l'avvicinamento e l'uso.

Il *Design for All - DfA* ci insegna che l'accessibilità dei luoghi, beni e servizi non può essere intesa esclusivamente per gli aspetti motori e della mobilità, ma è tale solo se considera anche gli aspetti dell'accessibilità sensoriale (proporre esperienze che riguardino contestualmente vista, udito, tatto e olfatto, che per alcuni sono sensi dominanti), quella percettiva (capacità degli individui di elaborare i dati sensoriali e dar loro un significato), quella cognitiva (capacità di definire strategie in funzione degli stimoli) ed infine quella culturale (utilizzare mezzi transculturali che superino le limitazioni linguistiche e soprattutto quelle, più sottili, insite nella cultura di appartenenza).

La progettazione centrata sull'utente (*Human Centered Design - HCD*), è un processo progettuale e costruttivo che tenendo conto del punto di vista e delle esigenze dell'utente si basa su più attività che partendo dall'iterazione di diversi strumenti di analisi e osservazione, sviluppano la progettazione e verificano i risultati della realizzazione.

Convivenza, libertà, socialità e democrazia delle città

Crederci nella città e nella sua straordinaria capacità di accoglienza, solidarietà, convivialità e condivisione è una delle caratteristiche essenziali per incentivare l'incontro e le relazioni negli spazi pubblici. *Carta dello Spazio Pubblico* (Biennale sullo Spazio Pubblico, 2013).

Il rispetto della dignità umana.

La cosiddetta messa a norma spesso fornisce soluzioni ghezzanti e irrispettose della dignità umana. Non facciamo "elevatori" per le persone con disabilità ... e per le immondizie condominiali!

Perché non progettare spazi per tutti?

La finalità sociale irrinunciabile proclama il diritto umano di tutti all'inclusione e impone un adeguato approccio progettuale per conseguirla. Progettare per tutti significa concepire ambienti, sistemi, prodotti e servizi fruibili in modo autonomo da parte di persone con esigenze e abilità differenti.

Sinergia tra approcci progettuali

L'Universal Design, il Design for All e lo Human Centered Design non sono in contrapposizione tra loro ma possono e devono integrarsi al fine di ricercare la maggiore efficienza delle soluzioni realizzate. A tutti gli approcci è richiesto l'adozione di pratiche di partecipazione diretta.

Non ci sono disabili ma persone con disabilità

Se ti occupi delle persone con disabilità ti occupi di una minoranza (oltre il 20%) delle persone. Se ti occupi dei disabili non li consideri persone fra le persone.

Non solo rampe

Non occupiamoci solo di chi è in "carrozzella", ma di tutti coloro che possono avere difficoltà nella fruizione urbana: lesioni temporanee o permanenti, gravidanza, obesità, bambini con passeggini, anziani, carenze sensoriali, carenze cognitive, diversità sociali, economiche, culturali, ...

L'ACCESSIBILITÀ È UN'OPPORTUNITÀ

Devono essere conosciute le condizioni d'uso delle persone con disabilità fisiche, sociali, economiche, ecc. sulle quali innestare il pensiero progettuale inclusivo/creativo.

Facilitare la fruizione di tutti non è una opzione

L'accessibilità deve diventare un tema indiscutibile per ogni buon progetto, come la mobilità, l'ecologia, il risparmio energetico ... e non un atto di bontà.

Opinioni, intese e propositi unanimi, compatti e inclusivi

È compito di chi progetta, realizza, organizza e gestisce spazi aperti al pubblico, esercizi commerciali, luoghi di svago e ritrovo, operare perché ciascuno abbia comunque uguali opportunità e possibilità di accesso.

Progetto accessibile e progetto creativo

Progettare per tutti non rappresenta una limitazione alla creatività, ma anzi la stimola attraverso nuove sfide. Come oggi non è più possibile pensare ad architetture che non tengano conto dei risvolti energetici ed ecologici, altrettanto non sarà più possibile rinunciare all'opzione forte dell'accessibilità motoria, percettiva e sociale per tutti, che diverrà un *must*.

Spazi pubblici sicuri, fruibili agevolmente e solidali

Occorre progettare spazi urbani e attrezzature accessibili, confortevoli, sicure, gradevoli (alla vista, all'udito, al tatto, all'olfatto), se possibile divertenti, non ridondanti, non invasivi, non dedicati alle persone con disabilità, ma nei quali tutti possano sentirsi inclusi.

Aumentano i fattori di crescita e sviluppo

Dotare luoghi e ambienti di prestazioni elevate di accessibilità per tutti consente di aumentare le possibilità di successo delle proposte contenute negli stessi luoghi e ambienti.

Luoghi turistici accessibili sono un buon affare

I decisori devono sapere che se i luoghi turistici saranno veramente accessibili e accoglienti per tutti saranno pieni di persone soddisfatte (anziani, famiglie, gruppi, ecc) anche fuori stagione.

INNOVAZIONE STRATEGICA PER LE CITTÀ

La convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità impegna gli stati ad applicare l'Universal Design e riconosce l'importanza dell'accessibilità all'ambiente fisico, sociale, economico e culturale ma anche che la disabilità è un concetto in evoluzione sul quale si deve investire.

Spostiamo il mondo in avanti

L'appello di Banki-moon, segretario generale delle Nazioni Unite, al termine della Giornata Internazionale delle Persone con Disabilità (3.12.2014) indica l'importanza degli approcci in prospettiva, di soluzioni non scontate. Occorre essere propositivi negli strumenti, nelle relazioni disciplinari, nelle strategie, nei processi progettuali indirizzati a visioni di futuri possibili.

Piani urbanistici integrati con i PEBA

I PEBA (Piani per l'eliminazione delle barriere architettoniche prescritti dalle L. 41/1986 e L. 104/1992) sono stati raramente predisposti e scarsamente tradotti nella strumentazione urbanistica comunale. Il loro impiego è molto utile per i centri abitati oltre che per il miglioramento degli strumenti urbanistici attuativi. Tutto ciò in particolare avrebbe significato positivo nell'ambito dei tessuti edilizi e urbani esistenti da recuperare e/o adeguare alle vigenti normative e agli standard qualitativi attinenti alla sicurezza, fruizione e l'accessibilità per tutti.

Sono più gestibili i PEBA per porzioni urbane

È possibile, da parte dei singoli enti preposti (Stato, Province, Comuni e altri, per esempio, Enti Parco, ecc), di procedere per fasi successive, scaglionate nel tempo ma coordinate, alla elaborazione di PEBA relativi a porzioni più ridotte e quindi più gestibili dell'intero territorio urbanizzato di competenza.

Le qualità dei luoghi promuovono le città

Accessibilità non è uno standard, ma una soluzione creativa perché la dipendenza dai luoghi produca, piacevolmente la libertà fruitiva delle persone e delle relative abilità motorie e sensoriali. In questo senso le soluzioni possono essere nuovi standard in grado di promuovere l'attrattività.

Garantire migliori ed elevate prestazioni degli ambienti

La normativa vigente non prevede quote e dimensioni, richiede ambienti accessibili, obbliga prestazioni raggiungibili con soluzioni tecnico-progettuali e distributive indicate dalle stesse disposizioni oppure ottenute con "soluzioni alternative" purché in grado di garantire l'equivalente o migliore qualità degli esiti ottenuti.

Le APP aiutano a rendere più accessibili le città

Smart City, Agende Urbane, City Map e altri programmi spesso propongono applicazioni per dispositivi digitali (smartphone, tablet, pc) che segnalano e guidano all'utilizzo di percorsi verso alberghi, musei, ristoranti e altri servizi idonei a chi ha limitazioni di fruizione ma anche consentono una migliore diagnosi dei territori. Queste applicazioni sono molto utili ma dovrebbero essere inserite in strategie più complessive dell'accessibilità urbana.

Solo per chiarezza si riportano alcuni esempi di elaborati attesi dal CFP:

- iniziative legislative, politiche e/o disposizioni incidenti sull'assetto dell'accessibilità fisica, percettivo-sensoriale, sociale, culturale ed economica;
- esperienze di progettazione partecipata aventi per oggetto l'accessibilità per tutti;
- studi e/o ricerche inerenti l'assetto dell'accessibilità per tutti finalizzati all'approfondimento dei fenomeni e alla loro maggiore comprensione;
- piani, programmi e studi inerenti l'accessibilità di territori e/o parti urbane;
- progetti e/o realizzazione di allestimenti inclusivi, di spazi pubblici come campi gioco, aree verdi, piazze, ..., ma anche di spazi interni di utilizzo pubblico e privato;
- progetti e/o realizzazione di sistemi per la sensibilizzazione ed educazione dei giovani alla gestione dell'uso inclusivo dei luoghi, dei servizi, delle attrezzature;
- progetti e/o realizzazione di sistemi per l'utilizzo produttivo, formativo e di accessibilità di spazi anche di recupero;
- progetti e/o realizzazione del recupero di ambienti e beni accessibili ad uso sociale, culturale ed economico;
- progetti e/o realizzazione per l'accessibilità, la valorizzazione e l'inserimento nel contesto urbano di beni culturali, architettonici e ambientali;
- soluzioni, dispositivi, manufatti, ecc. in grado di risolvere le criticità delle persone con condizioni di disabilità;
- pubblicazioni e altre iniziative di divulgazione, comunicazione, informazione e promozione inerenti i temi del CFP;
- forme e modalità di aggregazione finalizzate all'individuazione di azioni e percorsi in grado di migliorare la qualità della vita di persone e comunità che subiscono la presenza di barriere all'accessibilità per tutti.

Per informazioni

Iginio Rossi, Giunta INU – Direttore URBIT-Urbano

Coordinatore "Progetto Paese, Programma città accessibili a tutti"
rossi@urbit.it – iginio.rossi@inu.it